

# Senato del Regno

N. 9

# Consiglio di Presidenza

Seduta del 13 Maggio 1874  
ore 2 pom.

Presidenza del Presidente  
Cecchio

Presenti

Cecchio = Presidente

Conforti }  
Borgatti } V. Presidenti

Chiesi }  
Tabarrini } Segretari  
Verga }

Chiavarina = Questore

Il Segretario Chiesi dà lettura del Processo Verbale dell'ultima seduta, che è approvato senza osservazioni.

Il Sig. Presidente dà lettura della Relazione dell'11 corrente Maggio sul risultato della inchiesta onde furono incaricati il Segretario Verga e il Questore Chiavarina in seguito al reclamo mosso dal Sen. Alessandro Popsi contro l'Ufficio Postale del Senato.

Colla quale Relazione i soprannominati Commissari Verga e Chiavarina esprimono l'avviso che del ritardo nella rimessione del piego, di cui richiamavasi il Sen. Popsi, non possa ritenersi contabile l'Ufficio Postale.

Al quale avviso aderisce a voti unanimi il Consiglio di Presidenza.

99

La detta Relazione unitamente alle  
due lettere dell'On. Sen. Popsi, portante  
ciascuna la data del 9 corrente maggio,  
già lette nell'ultima seduta del giorno 10  
del mese in corso, si terranno unite al  
presente Processo Verbale / Allegati N. 1,  
2 e 3.

Il Sig. Presidente dichiara di aver  
data comunicazione di detta Relazione  
al Sen. Popsi, il quale con lettera del  
12 corrente, da tenersi essa pure unita  
al presente Processo Verbale / Allegati N. 4,  
dichiara che la questione non rimane  
sciolta.

Dopo ciò il Sig. Presidente da lettu-  
ra di una lettera dell'11 corrente mag-  
gio, dirlettagli dal Sen. Spinola, il  
quale per motivi nella medesima esp-  
sti lo prega a voler rassegnare al Sena-  
to la sua rinuncia alla qualità di  
Questore. Lo stesso Sig. Presidente  
informa il Consiglio, che appena ab-  
be ricevuta la detta lettera, si recò a  
debito di scrivere al Marchese Spi-  
nola, pregandolo caldamente a no-  
me proprio e a nome anche dell'in-

tero Consiglio di voler recedere dalla propria risoluzione; ma è dolentissimo di dover significare che le sue preghiere e le diverse considerazioni al medesimo sottoposte non valsero a smuoverlo dal manifestato proposito, e da lettura della risposta del marchese Spinola, il quale si scusa di non potere secondare l'espresso gli desiderio.

Cio posto, il Sig. Presidente dichiara che, essendo tornato vano il fatto tentativo, non gli resta più altro compito che di dare comunicazione al Senato nella prima seduta pubblica delle due citate lettere del marchese Spinola.

Tutti i Membri del Consiglio esprimono la loro sorpresa e il dispiacere vivissimo che provano per la determinazione presa dal collega Spinola al quale professano altissima stima e riverente affetto, e ringraziano il Sig. Presidente di avere interpretato il loro desiderio colla suaccennata lettera al medesimo diretta a nome dell'intera Presidenza.

Il Questore Chiavarina dimostra

il bisogno urgente di un pavimento  
in legno nella grande sala della Bi-  
blioteca, la cui spesa è calcolata di  
circa L. 3000, maggiore di sole lire  
mille di quella che occorrerebbe per  
un tappeto, il quale dopo pochi anni  
sarebbe logoro e consumato.

E il Consiglio unanime, ritenute  
le spiegazioni date dal Conte Chia-  
varina, dà alla Questura, e per epoca  
allo stesso Questore Chiavarina, ogni  
opportuna autorizzazione a firmare  
nei modi e termini che crederà più  
convenienti l'opportuno contratto  
per la provvista e collocamento del  
detto pavimento in legno nella grande  
sala della Biblioteca.

Il Questore Chiavarina rappresenta  
che, in seguito alle facoltà e po-  
teri conferiti alla Questura dal Consi-  
glio di Presidenza nella seduta del  
29 p.p. Aprile, ha stabilito il nuovo  
contratto per la stampa degli atti del  
Senato colla Ditta Forzani e Comp.  
esimonia della Ditta Cotta e Comp.  
Da conto con opportune spiegazioni

delle clausole sostanziali del detto nuovo contratto, il quale porta un notevole miglioramento nelle tariffe col convenuto ribasso del 10%, ed essendo rimasto solo nella Questura, stante la dimissione rassegnata dal collega Spinola, chiede l'opportuna autorizzazione a potere firmare da solo il contratto stesso a nome della Questura e della Presidenza.

Il V. Presidente Conforti esprime il desiderio che il ribasso sia portato a maggior somma, se è possibile.

Il Questore Chiavarina dichiara e promette di essere disposto a fare nuovi tentativi, per secondare il manifestato desiderio; ma non può assumere alcuno impegno che i suoi sforzi possano riuscire allo scopo inteso dal V. Presidente Conforti.

Il Sig. Presidente Tocchio crede opportuno che sia data al Questore Chiavarina la chiesta autorizzazione, ma stante la dimissione del marchese Spinola, stima altresì conveniente e propone che per la conclusione e firma

109  
del contratto, di cui si tratta, sia aggiunto in qualità di Questore provvisorio in via straordinaria ed eccezionale il Segretario Chiesi al Questore Chiavarina.

Il Questore Chiavarina aderisce di buon grado alla proposta del Sig. Presidente, ed anzi crede bene di allargarla proponendo che il Segretario Chiesi sia a lui aggiunto in qualità di Questore provvisorio per tutte le incombenze e per tutti gli atti ed affari proprii dei Questori sino al giorno, in cui dal Senato sarà nominato ed entrerà in funzioni il nuovo Questore.

È il Consiglio unanime accorda al Questore Chiavarina la chiesta autorizzazione relativa al contratto da stipularsi colla Ditta Forzani e Comp. suornominata, e approva, astenendosi dal voto il Segretario Chiesi, le due succitate proposte del Sig. Presidente e del Questore Chiavarina, e così il Segretario Chiesi resta investito delle attribuzioni e dei poteri di Questore sino alla nomina effettiva del nuovo Questore.

Il Segretario Chiesi dichiara di accettare l'incarico provvisorio a lui conferito, ringraziando la Presidenza della fiducia in lui riposta.

Il Questore Chiavarina dimostra la necessità della costruzione di una sala interna, di cui indica la positura, che dalla Biblioteca metta alle sale superiori, e informato il Consiglio della spesa preventiva in L. 1243, dimanda l'autorizzazione a poter compiere il detto lavoro.

È il Consiglio unanime, udite le spiegazioni dal Questore Chiavarina, accorda alla Questura la chiesta autorizzazione.

Il Sig. Presidente dà comunicazione e lettura di un ricorso, che porta la data del 12 corrente, diretto al Consiglio di Presidenza dal cav. Lattes, Direttore degli Uffici di Questura, il quale si lagna che in questi ultimi giorni sono risorte quelle spese voci malevoli a suo carico, per le quali egli stesso fino dal 2. febbrajo 1845 ebbe a fare un reclamo alla Presidenza, e

105  
invoca un qualche provvedimento atto  
a schiarire i fatti e a metterlo al co-  
perito da qualunque ulteriore insidia.  
Al quale ricorso del cav. Lattes è pure  
unito in copia l'altro da lui presen-  
tato nel detto giorno 20 febbrajo 1875.  
Lo stesso Sig. Presidente non può ri-  
manersi dall'avvertire, che l'inchie-  
sta già fatta per deliberazione della  
Presidenza in seguito al primo ricor-  
so del cav. Lattes, non diede alcun  
risultato a discarico del cav. Lattes,  
verso il quale il comm. Chiavassa per  
nulla ha modificato il suo contegno.

Il Quistore Chiavarina dice che il  
comm. Chiavassa va spargendo tali  
accuse contro il cav. Lattes, che queste  
non potrebbe più essere mantenute nel  
posto che occupa, quando avessero  
un fondamento di verità, e che im-  
porta che la luce sia fatta anche nel-  
l'interesse del servizio e pel decoro del  
Senato. Egli perciò propone che sia  
fatta un'inchiesta, e che ne sia dato  
l'incarico ad una Commissione di tre  
Senatori, estranei alla Presidenza.



La proposta Chiavarina posta ai voti è all'unanimità approvata.

Lo stesso Questore Chiavarina propone inoltre che sia al Sig. Presidente deferita la nomina dei tre membri della Commissione d'inchiesta.

Anche questa proposta è all'unanimità approvata, astenendosi dal voto il Sig. Presidente.

E il Sig. Presidente, in omaggio alla deliberazione ora presa dalla Presidenza, facendo uso della facoltà a lui conferita, nomina a membri della detta Commissione d'inchiesta i Senatori:

Duchoqui,

Ghiigliori,

Plessa;

dichiarando che nel caso che alcuno dei tre ora nominati non accettasse per qualsiasi motivo l'incarico, sostituirebbe al medesimo il Senatore Magliani.

Il V. Presidente Borgatti dichiara di esser pronto a riferire sul punto, commesso allo studio della speciale

104  
Commissione nominata nella seduta  
del giorno 22 febbrajo anno cor., e il  
Presidente del Senato, quando eserci-  
ti le funzioni di Ufficiale di Stato  
Civile per gli atti della Casa Reale,  
debbano essere assistito da uno dei Senato-  
ri Segretarij, anzichè dal Direttore  
degli Uffici di Segreteria.

Il Sig. Presidente crede opportuno  
per la discussione dell'annunziato  
argomento e delle proposte che ver-  
ranno fatte dalla Commissione, a  
cui accenna il V.<sup>o</sup> Presidente Borgatti,  
sia fissata una seduta speciale,  
della quale si riserva di determinare  
il giorno.

E il Segretario Chiesi fa da ul-  
timo una proposta, che ha una cer-  
ta attinenza all'argomento ora ora  
accennato, ed è che siano delegati  
il V.<sup>o</sup> Presidente Borgatti e il Segre-  
tario Tabarrini a fare una rigorosa  
ispezione degli Atti e Registri del-  
lo Stato Civile della Casa Reale,  
che si custodiscono nella nostra Bi-  
blioteca, e ciò all'oggetto di verifica-

ref, se i detti atti e registri sieno tenuti nel modo che conviensi ad atti e registri di tanta importanza.

La proposta Chiesi è alla unanimità approvata.

Dopo di che il Presidente scioglie la seduta.

Approvato nell'adunanza del 29 Maggio 1877.

Il Presidente  
Tommasi

Il Sen. Segretario  
L. Chropi

Alleg. N. 1.  
Roma 9 maggio 1877



Alle ore 5 d'oggi  
L'Ufficio postale del  
Senato fece consegna al mio  
domestico dell'ordine del  
giorno d'oggi che fissava  
per le ore 3 la riunione  
dell'Ufficio per la legge  
sui fabbricati, alla cui discus-  
sione io aveva urgente  
interesse di pigliar parte,  
per due emendamenti di  
non lieve importanza.

Io devo lagnarmi di  
cotesta negligenza dell'Ufficio  
postale, e prego la Segreteria  
di farne un avvertimento

Vnno Segreteria  
del Senato

A. Ruffi  
Senatore

Roma

Allegato F. 2.  
(Tera)

Roma 9 maggio 1877

S. E. l' Illmo Signor Presidente mi fece l'onore di dirmi che ora mi ha scritto una lettera di risposta ad una mia osservazione fatta alla nostra Segreteria. Rimango gratissimo alla deferenza usatami dallo stesso Presidente che io non avrei mai disturbato per tale oggetto, ma siccome ammettendo le condizioni di quella lettera io sarei sotto il dubbio di una inqualificabile leggerezza, e il mio domestico avrebbe mancato ad uno dei suoi precipui doveri, mi è necessario soggiungere:

Che il mio Antonio Campana afferisce ed è pronto a giurare che nel mattino d'oggi alle 9 1/2 ed una sola volta, come al solito, si presentò allo sportello dell'Ufficio postale e non gli venne consegnata né lettera né plico alcuno.

Ci ritornò come di solito alle 4 1/2 del pomeriggio e ricevette una lettera, un avviso d'una Società di Roma, ed un plico del Senato.

Quando io rientrai, mio figlio avea ricevuto dal domestico que' tre oggetti; io apersi il plico del Senato e vi trovai l'ordine del giorno in questione con due progetti di legge che, ripresi la sopra coperta del cestino, accompagno alla presente.

Il mio domestico Antonio Campana che è di S. Maria, fa il domestico da 5 mesi a mio figlio; fu prima mio tipografo 5 anni; ebbe sempre condotta e carattere esemplari, può mancare di forme, ma né mio figlio né io lo abbiamo mai trovato mancare né alla verità né alla diligenza. Ho pregato

la Presidenza a sottomettere il mio domestico

l'incarico di Segretario del Senato del Regno.

ad una richiesta, perchè in questo fatto un  
inefficiente ci deve essere, e se fu il Campana  
va rimproverato.

La mia lettera di Poggi era stata preceduta da  
un altro fatto avvenuto ieri.

Verso le 5 1/2 mio figlio Giuseppe ricevette  
un telegramma al Senatore Rossi, che io rientrato  
verso le 6 1/2 apert' e riconosciuto diretto al  
Collega Giuseppe Rossi, lo rimandai pel do-  
mestico all' ufficio postale. L'uff. postale  
dife al domestico, secondo che afferma il  
Campana, di non poterlo ricevere e recapitare  
per mancanza di fattorini. Un impiegato  
dell'uff. postale lo prese e vi scrisse sopra  
la coperta l'indirizzo del Senatore Gius. Rossi  
perchè il mio domestico glielo recasse. A ciò  
rifurtandosi il medesimo n' ebbe rimprovero  
da un usciere esterno che poi gli chiese se era  
fieri sera ed anche stamani. Il Campana  
mi riportò il telegramma; io gli ordinai di  
ri consegnarlo all'uff. postale a mio nome,  
e la seconda volta l'ufficio lo ricevette.

A quanto mi dife il sig. Ghisleri, or ora, in presenza  
del Senatore Chiesi, il Sen. Gius. Rossi vi  
avrebbe lasciato ordini urgenti pel recapito  
di quel telegramma.

Da ciò apparisce che manchiò infatti  
i fattorini alla posta del Senato in questo  
momento. E infatti gli politici del Senato  
mi vennero sempre recati a domicilio,  
e se chiuso, nella cassetta a lettere della  
porta di entrata, la sera tardi, o la mattina,  
prima delle 8 1/2. Stamani non ebbi nulla.

Mio figlio attesta che dopo rientrato  
il Campana Stamani, dopo le 9 1/2 e<sup>ra</sup>, non  
è più uscito, come asserisce il signor Gherri.  
Attesta anche di avere ricevuto egli stesso  
poco dopo le 4 1/2 dalle mani del Campana  
i tre oggetti ritirati, come d'essi, dalla posta  
del Senato allora allora.

Se l'onor. Presidenza crede, come mi auguro,  
dovere appurare i fatti, il Campana ed  
anche mio figlio, se vuole, si metterò a di-  
sposizione delle S. V. V. M.

Ed intanto io sarei grato alla onor. Presidenza  
se volere ottenermi una conferenza presso l'  
Ufficio Centrale che tratta del progetto di legge  
sulla imposta dei fabbricati.

Rispettando

Obedienti servitor  
A. Ruffi  
Senatore del Regno

Allegato N. 3.  
Roma 11 Maggio 1844

Sentiti in esame l'Impiegato Postale Ghisri Alberto, il Commesso addetto all'Ufficio Postale Pastianini Leone ed il Fattorino Negro Francesco, nonche Campana Antonio Cameriere del Senato al Rossi;

Si osserva che dalle concordie deposizioni dei primi tre risulterebbe che nel mattino del giorno 9, verso le ore dieci antimeridiane venne consegnato il piego portante l'ordine del giorno della riunione degli Uffici con qualche altra lettera al domestico predetto e che nel pomeriggio, verso le ore 4<sup>1/2</sup>, vennero al medesimo consegnate due sole lettere;

Che Campana Antonio per contro sostiene di nulla avere ricevuto nel mattino dall'ufficio postale e che solamente nel pomeriggio gli venne consegnato il piego con due lettere;

Che a fronte di questo asserizio

A. S. C.

Il Presidente Del Senato  
Del Regno

Roma



mi contraddittorie, anche non tenuto conto del numero e della qualità rispettivamente dei DepONENTI, e a giudizio dei sottoscritti, rilevante il fatto ammesso dal Campana per ritenere la sua asserzione meno conforme alla verità, di avere cioè nel giorno precedente riferito al Signore Rossi che il corriere era in ritardo, mentre quando egli si presentò all'Ufficio Postale stava operando dagli Impiegati postali lo spoglio della corrispondenza già giunta ed era stato avvisato di aspettare solamente pochissimi minuti per ritirare lettere che per avventura si trovarono indirizzate al suo padrone.

Queste sono le risultanze delle indagini praticate dai sottoscritti, a seguito dell'incarico avuto, sul fatto lamentato dall'onorevole Senatore Rossi, che i sottoscritti rassegnano all'U. N., coll'avviso che del ritardo

nella rimessione del piego in  
questione non possa ritenersi  
contabile l'Ufficio Postale.

L. Chiaravino Questore

C. Lega Seg.

Allegato N. 4.



Roma 12 mag<sup>o</sup> 1877

Onorevolissimo Signor Presidente

Pigliò atto del P. V.  
rimproverisi dall' E. V.  
m' data di ieri.

Essa mi lascierà credere  
che la questione non rimane  
sciolta; ed io ben dolente  
di averle per questo fatto  
recato involontariamente  
de' disturbi mi professo

Dell' E. V.

Devo Servitor

A. Profici

a S. E. il Presidente  
del Senato del Regno

Roma